



Impropriamente "squalo"

A cura di
PIERFRANCESCO MAINETTI

Citroën ID 19 appare vistosamente con la sua classica linea affusolata, per l'epoca davvero avanguardista, ottenendo un successo di cui la casa Citroën va ancora fiera



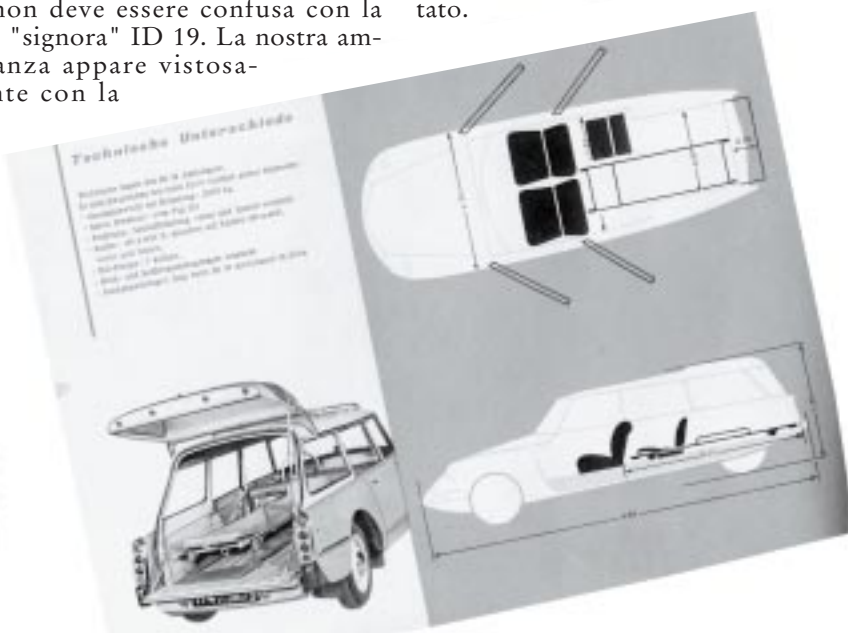
Citroën ID 19: stile francese e alta tecnologia. Attorno al 1958 erano operative in Francia ambulanze Citroën ID 19 (break), dei veri gioielli derivati dalla vettura base impropriamente chiamata "squalo" (il vero squalo è la versione cabriolet). La Citroën ambulanza in questione è direttamente ottenuta dalla ID 19 giardinetta confort che, offrendo una volumetria più comoda rispetto ad altre giardinette dell'epoca, ottenne un successo di cui la casa Citroën va ancora fiera. Infatti la grande azienda francese realizzò questa ambulanza, che fu direttamente progettata dai suoi esperti. In Francia, a dire il vero, negli anni cinquanta si utilizzavano già ambulanze su furgone, (vedi il famoso Citroën H) comodissime e ben attrezzate considerato il periodo storico; tuttavia la ID

19 non venne certo snobbata. Occorre precisare che negli anni in questione l'emergenza sanitaria francese era gestita specialmente dai "Pomper", le cui ambulanze assistevano anche i civili, nonché dall'organizzazione delle ambulanze municipali, oltre alla Croix Rouge Francaise.

Un vero successo

Tutti questi enti, ma non solo, si avvalevano della ID 19 garantendole un vivo successo fino alla fine degli anni sessanta e oltre, anche dopo l'esordio della DS 21 che, seppur simile, non deve essere confusa con la vera "signora" ID 19. La nostra ambulanza appare vistosamente con la

sua classica linea affusolata e morbida, per l'epoca davvero avanguardistica. La versione più tradizionale montava un fanale per lato incastonato nel parafrangente; la fanaleria posteriore era molto evidente ed elaborata; il sistema di visibilità d'emergenza era costituito da uno o due lampeggiatori che in Francia erano inizialmente di color arancio (in Italia sempre blu). L'elemento più straordinario era costituito dalle sospensioni idropneumatiche, che evitavano praticamente ogni scossa al paziente trasportato.





Il vano sanitario si presentava più spazioso di quello che poteva sembrare a prima vista: il pavimento era perfettamente piatto offrendo quindi una facile disposizione dei componenti sanitari; la barella di due metri esatti era alloggiata sulla sinistra su comodi binari con le solite rotelle di scorrimento. Sul lato destro un sedile garantiva il posto per un soccorritore. Uno dei due depliant in mio possesso proponeva anche la possibilità di utilizzare, togliendo la barella un secondo sedile per pazienti non barrellati; usando invece la barella il

sedile secondario rimaneva incassato nel pavimento. Un portellone posteriore con doppia apertura verso l'alto e verso il basso offriva un comodo accesso alla lettiga, un soccorritore poteva accedere a fianco del paziente attraverso la portiera laterale.

Ideale per le "lunghe" distanze

L'ambulanza Citroën ID 19 era ideale per trasferimenti sulla lunga distanza, ma era anche funzionale per le emergenze grazie ad una motoristica affidabilissima.

Le associazioni italiane non furono

insensibili alle qualità di questo mezzo, infatti venne accolta negli autoparchi della Croce Rossa e in quelli di altre associazioni come la Croce Verde APM, la Croce Verde di Viareggio, la Croce Bianca di qualche Sezione attorno a Milano e la Croce Verde di Verona, i cui esemplari montavano una bandierina sul bordo del tetto (caratteristica molto francese). Essa ottenne un buon successo anche in Belgio e in Olanda tanto che venne impiegata con lo sponsor Aspro per il soccorso sanitario del giro ciclistico del Belgio. Ancora oggi si vocifera che in qualche parte d'Italia la si utilizzi ancora per trasferimenti i cosiddetti "secondari", indice della longevità di queste macchine. Al museo delle ambulanze d'epoca di Montemurlo (Prato) ve ne è una appartenuta ad una pubblica assistenza che presenta curiosamente il doppio faro carenato (tipico della DS 21) anziché il classico faro sopradescritto; questa anomalia deriva probabilmente da una tarda modifica dopo una riparazione a livello di carrozzeria.

Il modello conservato è comunque molto bello e storicamente importante.

Nota per il collezionista

Per il collezionista di ambulanze in scala 1:43 è irrinunciabile l'acquisto della serie di modelli della RIO, veri capolavori che surclassano le precedenti realizzazioni di aziende come la Dinky francese o della Norev; tre versioni della collezione Rio sono italiane: quella della Croce Verde APM di Milano, quella della Croce Verde di Viareggio e della Croce Rossa Italiana.

La Società Rio ha comunque in programma nuove Citroën ID 19 appartenute ad altre associazioni di pubblica assistenza italiane. ■

Per ulteriori informazioni si può contattare Pierfrancesco Mainetti allo 030.3554576 <http://ambulanze.vai.li>



Sopra uno "spaccato" d'insieme della vettura, la cui volumetria, comoda e spaziosa risultava, molto confortevole rispetto ad altre giardinette dell'epoca. Sotto alcuni automodelli, della produzione RIO, che per la fedeltà e l'accuratezza sono una garanzia irrinunciabile per un collezionista che si rispetti.

